Ma comprenderà bene l'onorevole Noè che noi non possiamo sciogliere i Consigli comunali perchè vi è gente che vuole per i suoi fini più o meno legittimi impadronirsi del municipio.

Per adottare un provvedimento così eccezionale, e, mi si consenta, antiliberale, occorrono fatti gravi e certi.

Spero che gli onorevoli interroganti vorranno dichiararsi sodisfatti di queste brevi notizie, e se non mi è stato possibile entrare in maggiori particolari lo attribuiscano a loro stessi, avendomi rivolto interrogazioni vaghe: un'altra volta li prego di specificare i fatti precisi ed allora potrò meglio rispondere.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Noè, per dichiarare se sia, o no, sodisfatto.

NOÈ. In verità io ritenevo che il prefetto di Palermo si fosse fatto un dovere d'avvertire il Governo di tutto quanto d'anormale è successo e succede a Corleone.

È bene si sappia che a Corleone nell'ultimo dicembre si tenne una seduta del Consiglio comunale, e in questa seduta si misero fuori delle rivoltelle e qualche coltello: ci fu un gran chiasso, ed allora la classe dirigente ne diede la colpa al popolo che aveva invaso l'aula del Consiglio comunale. Si istruirono processi: i popolani che erano stati arrestati furono prosciolti: invece, vennero condannati il sindaco, il segretario comunale e tre consiglieri comunali. Condannati questi signori, il Consiglio comunale non si riunì più per sei mesi. Dopo sei mesi l'altro giorno si è riunito, e perchè non fosse turbato l'ordine pubblico, siccome quei signori sanno che sono invisi a tutto il paese, hanno invitato il sottoprefetto ad intervenire alla seduta. Più di cinquemila persone si erano riunite per recarsi al palazzo comunale a manifestare al Consiglio la propria indignazione contro il contegno di quei signori, che avevano permesso che il bilancio fosse stato fatto da un commissario prefettizio, il quale (il Governo dovrebbe saperlo) ha dichiarato il sindaco incapace. E se quel giorno non fossi stato a Corleone io, sovversivo, sarebbero successi dei seri disordini. Il Governo ha da sapere che quel sindaco si è chiarito complice di atti disonesti. Due anni or sono in seguito a querela di due consiglieri comunali accusati di usurpazione, il sindaco, interrogato in pieno tribunale, dichiarò che le usurpazioni non esistevano. Ebbene durante lo svolgimento del processo si venne a sapere che due mesi prima della deposizione del sindaco, i due consiglieri comunali avevano rilasciato in segreteria nelle mani del sindaco una dichiarazione con la quale affermavano di avere usurpato terreni, e di essere pronti a pagarne l'importo. E non è tutto.

Nella penultima seduta, in dicembre, siccome il sindaco sapeva di non godere la fiducia del paese, perchè tutto il paese vuole lo scioglimento di quel Consiglio comunale, aveva invitato, per suggerimento dei colleghi della Giunta, il sottoprefetto ad intervenire alla seduta. Il sottoprefetto si era fatto un dovere di rispondere che sarebbe intervenuto alla seduta ed il sindaco (questo è il dietro scena) era andato in casa del sottoprefetto a pregarlo di non intervenire in Consiglio, perchè l'avrebbe esautorato completamente. In Consiglio successero i noti disordini, ed allora il sindaco, chiamato dal prefetto e rimproverato perchè non aveva provveduto al mantenimento dell'ordine pubblico, si scusò dicendo che aveva invitato il sottoprefetto ma che questi non era voluto intervenire al Consiglio. Dopo tale affermazione si sono riuniti in prefettura il sindaco, il prefetto ed il sottoprefetto; il sottoprefetto smentì il sindaco, il quale dovette confessare il proprio torto. Qual'è stato il provvedimento preso dal Governo? Il trasloco del sottoprefetto da Corleone ed il mantenimento dell'amministrazione di Corleone!!!

Ora, io domando al Governo: dopo che cinquemila persone in un solenne comizio hanno manifestato la volontà di non volere sopportare più un'amministrazione la quale è stata dichiarata da un commissario prefettizio incapace, un'amministrazione che si è resa colpevole di complicità nelle deplorate usurpazioni, la quale continuamente è una minaccia per l'ordine pubblico; è giusto ed onesto mantenere ancora al potere quell'amministrazione?

Io comprendo che, una volta sciolto il Consiglio comunale, quei signori non torneranno più, ma se davvero ancora in Sicilia si devono subordinare il diritto e la moralità alla questione elettorale, allora quando succedono i disordini come a Giarratana e in altri paesi, non si chiamino in colpa i sovversivi, perchè la colpa è del Governo; non dico specialmente di questo Governo che pure in gran parte ha le sue colpe, ma di tutti i Governi perchè tutti i Governi, che si sono succeduti al potere dal 1860 fino ad oggi per la Sicilia, non sono stati che dei manutengoli dei camorristi in guanti... (*Oh! oh! — Rumori vivissimi*).

PRESIDENTE. Onorevole Noè, io la richiamo all'ordine...

NOÈ. È un fatto, signor presidente.

PRESIDENTE. L'onorevole Cocuzza ha facoltà...

NOÈ. No, io devo ancora parlare. Sono